



Cosa strana, la moda: capace nella stessa stagione di affiancare grande bellezza ad altrettanto cattivo gusto e sciatteria.

La domanda è: perchè?

Per fortuna, rimangono i grandi maestri come Fausto Sarli, che a Roma ha presentato una collezione di puro splendore.

“|che sta succedendo?

osservando il panorama della moda contemporanea, ci hanno colpito alcuni dettagli. Eccoli, in ordine cronologico: è una storia pessimista. Ma finisce bene.



Primo dato: Karl Lagerfeld disegna e vende da H&M.

L’iniziativa vede la produzione di una collezione basic venduta a prezzo contenuto nei punti vendita della catena svedese.

Non riscuote il successo sperato, anche perché le taglie prodotte sono quelle delle modelle, che poco hanno a che fare con noi donne mortali.

Ora”|perché? Perché produrre magliette e venderle in un grande magazzino? Per accrescere la *fashion-fever* di alcune malcapitate? Per dare l’illusione di possedere un *pezzo* di haute couture, che haute couture non è?



Secondo dato: Miuccia Prada ci propone per l'estate di ornare collo, braccia e polsi con gioielli di plastica. *Plastica*.

La signora milanese è capace di stupire e affascinare, anche senza usare la plastica: gli abiti-pavone e i cappelli in piume di gallo della stessa collezione primavera-estate'05 sono splendidi, e fanno capire perché la stilista sia, a pieno titolo, arbiter elegantiarum della moda non solo europea.

Allora, che bisogno c'era della plastica?



Terzo dato: e qui facciamo appello all'attenzione di chi legge. Avete notato la nuova copertina -ancora plastica!- che avvolge da qualche mese a questa parte la - perdonate la metafora - Bibbia del fashion nazionale, ovvero l'edizione di Vogue Italia? Sgargiante, vistosa, appariscente, caratteri cubitali e stampa -volutamente?- dozzinale: quasi l'opposto del suo contenuto: evanescente, eclettico e rarefatto per tradizione.

Dunque?

Domina il gusto del brutto, e la moda viene ridotta al rango di ragazza di strada? La moda è

unicamente *street style* di periferia metropolitana?



Per fortuna, questo non è tutto.

Accanto a collane di plastica e kimoni a stampa di leopardo, ci sono favolose gonne a ruota e accessori strepitosi, che siano borse, scarpe, spille o gioielli. Ci sono tessuti leggeri, che incantano in un fruscio di chiffon e seta. Tutto ci riporta agli anni '50, al sogno di eleganza di Christian Dior e alla bellissima attrice americana diventata principessa del regno delle favole.

L'abito ritorna al suo massimo, la sera torniamo a vestirci da sera dimenticando le minigonne jeans, la fantasia di un accessorio è tale ed è dichiarata...a dispetto delle operazioni ("di marketing? di styling?) che avvicinano la strada alla moda, con il volgarizzamento di ciò che per sua natura nasce per essere l'esatto contrario.

Tutte le foto di questo articolo sono di Fausto Sarli: ci ha incantato con la collezione presentata durante la settimana dell'alta moda romana.

E'alta moda, è quello che gli anglosassoni chiamano *fashion* e che da noi suona come fascino: non ci sono dubbi.